

# LA MEMORIA MOTORIA

## Intervista al pianista Davide Santacolomba

DI GIORGIA VITALE

Molti sono i musicisti che vivono con apprensione l'esecuzione pubblica senza spartito preoccupandosi dei possibili vuoti di memoria.

Sebbene alcuni preferiscano aggrapparsi alla serenità fornita dalla partitura, in effetti il suonare a memoria è un mezzo utile ai fini della performance musicale: il poter guardare le mani durante l'esecuzione facilita il controllo dei movimenti e rende più spontanea l'espressione emotiva.

La memoria del musicista viene utilizzata quotidianamente e man mano allenata a memorizzare in tempi brevi i brani musicali e affinché l'immagazzinamento nella memoria a lungo termine avvenga correttamente si necessita di allenamento. L'obiettivo è quello di riuscire a riprodurre il testo musicale con la maggiore accuratezza possibile.

I tipi di memoria sono svariati: uditiva, motoria, visiva, analitica.

La memoria motoria/cinetica, quella più comunemente utilizzata, permette di calibrare tutti quei micromovimenti del corpo finalizzati a produrre il suono «pensato». Si tratta di automatizzare i movimenti tramite la ripetizione dei passaggi: un apprendimento «attraverso le dita». Si ricorderanno così le diteggiature, gli spostamenti, la posizione delle mani, del polso e del braccio, la coordinazione visiva.

Un emblema è il caso del pianista Davide Santacolomba, ventottenne di Palermo, che è riuscito a superare il limite della sua disabilità uditiva grazie ad una volontà ferrea e a notevoli sforzi.

Il deficit viene da lui compensato tramite l'utilizzo degli altri sensi, in particolare quello tattile: una delle tecniche da lui più utilizzate è proprio quella della memorizzazione motoria.

**La sordità si pensa sia un elemento che ostacoli, se non precluda, la possibilità di essere un musicista: Tu invece sei la prova dell'esatto contrario. Descrivici il tuo percorso di pianista.**

All'età di 13 anni iniziai a prendere lezioni private di pianoforte con la mia prima insegnante, adesso mia cara amica, Paola Sciotto, che con molta pazienza mi preparò per l'esame di ammissione al Conservatorio «Vincenzo Bellini» di Palermo, che tenni a 14 anni e dopo il quale fui ammesso nella classe del Maestro M., con mia grande felicità.

Il mio primo anno in Conservatorio non è stato tutto rose e fiori: l'insegnante non credeva in me e mi demoralizzava sostenendo che con la mia sordità non avrei mai avuto un futuro in ambito musicale. Così, seppur con un voto minimo, ma soprattutto in assenza del mio Mae-

stro, che decise di non presentarsi e che due ore prima mi aveva sconsigliato di sostenere l'esame, insistetti, feci e superai la prova.

Dopo l'esame decisi di continuare a studiare con la Professoressa De Gregorio. Devo molto a questa persona, che con fermezza e materna autorevolezza, mi ha guidato nei restanti lunghi anni del percorso di studio, conducendomi al sospirato traguardo del mio diploma accademico, conseguito con il massimo dei voti e la lode.

Frequento attualmente il primo anno del Master of Arts in Music Pedagogy presso il Conservatorio della Svizzera Italiana, nella classe della Professoressa Kravtchenko.

**Qual è il tuo metodo di apprendimento di un brano?**

Una persona normodotata prima di suonare una nota ne immagina quale sia il suono e dopo averla suonata avrà la possibilità di avere una conferma o una smentita della sua precedente immaginazione. Si sa che la musica segue una logica consequenziale, ovvero una nota sarà seguita o preceduta sempre da un'altra, quindi ad una premessa seguirà sempre una conseguenza.

Ma io questo privilegio purtroppo non l'ho mai avuto e ho dovuto fare uno sforzo incredibile affidandomi interamente all'orecchio della mente, per il tocco e l'espressività. Cerco di spiegarmi meglio. Il mio «orecchio mentale» funziona così: attraverso la conoscenza del registro dei suoni gravi e medi posso ricostruire nella mia mente lo stesso tocco nel registro dei suoni acuti, così cerco di studiare dapprima i brani trasponendoli nel registro più grave per poi



Davide Santacolomba

# SENTIRE ATTRAVERSO LE DITA



Davide Santacolomba

riportarli al registro originale. Inoltre il senso tattile mi permette di volta in volta di assumere un elevato controllo ritmico e timbrico. Studiando molto lentamente i brani cerco di percepire il tasto sotto le dita e cerco di memorizzarne il movimento per poi riprodurlo in velocità.

**Quando hai iniziato a suonare a memoria?**

Ho suonato a memoria sin dalle prime lezioni di pianoforte. Ho sviluppato molto il processo di memoriz-

zazione di un brano poiché, avendo il problema uditivo, sono costretto a guardare le mani piuttosto che lo spartito.

**Hai o hai avuto difficoltà ad esibirti in pubblico senza spartito?**

Le difficoltà in pubblico ci sono sempre. Lì entrano in gioco altri fattori tra cui l'emozione che, se non controllata, può diventare una fonte di distrazione non poco rilevante.

**Che tipo di tecnica mnemonica utilizzi?**

Riproduco i passaggi all'infinito, battuta per battuta, da lentissimo a veloce.

**Quanto importante è per te la tecnica di memorizzazione motoria?**

**A cosa presti maggiormente attenzione quando suoni senza spartito?**  
Fondamentale!

Le cose non vengono a caso ma vanno studiate. Quindi, se mi trovo davanti ad una sezione e voglio rendere un effetto sonoro preciso, per prima cosa studio il modo in cui giungere a tale effetto. Poi però devo automa-

tizzarlo per memorizzarne il gesto, l'intensità di ogni singola nota. Questo vale anche per i pezzi di difficoltà tecnica notevole.

Si parla di «meta ascolto» ossia la capacità di percepire e sentire il suono prodotto all'istante. Descrivi cosa «senti» e percepisci quando suoni.

Sento i suoni gravi mentre gli acuti no. Mi affido interamente all'orecchio della mente e della memoria. Sento come i normodotati ma attraverso il mio «orecchio interno».

01  
02  
03  
04  
05  
06  
07  
08  
09  
10  
11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31  
32